

CASSA DI
RISPARMIO
DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE

1958

Et nunc deambulat in paradiso Deus
quando divinas Scripturas lego (S. Ambros Ep. 49)

Si non placet, non placat (S. Bernardo)

succisa revirescit (Lisiano)



Dupliciter lux aeterna se ipsam mundo declarat,
per Scripturam vid. et creaturam

Sicut Erigena in Pod. Jo (PL. CXXII, 289 C)

perditur « la superficie delle Scritture »
e « la forma sensibile del mondo »
sono le due vesti di Cristo
Sicut Erigena (Dico. nat. III, 35)

La fede è un
« cammino »
(2 Cor 5, 7)

Si a
ut p
l. h

Vera
Ca

Miseratio Christi
Redemptio mundi

Christi clarificatio
nostra profectio est

La fede è un
«cammino»
(2 Cor 5, 7)



Si autem dixeris: Sufficit,
et peristi

(s. Aug., sermo 169, c. 15, n. 18 (R.L., 38, 926))

d. EMILIO GANDOLFO

Vera scientia non nisi a veris Dei cultoribus possidetur
Cassino, Conf. 14, 16

Deo loquamur in precibus nostris
(1. Aug. sermo 219)

Quando legis, Deo tibi loquitur;
quando oras, Deo loqueris

Quello che accade è insieme libertà e
dovere, dono di Dio e oggetto di responsabilità
umana.

Pensare a questa realtà ha senso unica-
mente se la meditazione ci conduce là
dove - senza rinunciare alla verità -
riveriamo tutto nell'adorazione.

Ed essere cristiano vuol dire persistere
nell'adorazione.

La misura della vita cristiana è data
da questo abbandono totale, per comprendere
volere e vivere di fede, ammaestrati dal
verbo di Dio

(Gronchi, Il Signore, 249)

Audi Magistram docentem:
quaerit credentem, ut faciat intelligentem

in Jo tract. XLIV, 3

"Quando sarai rapito in Dio,
se un malato ti chiede una tazza di brodo,
scendi dal settimo cielo e dagli quella
che domani."

Ruybroeck

"Se vedete un giovane novizio salire di sua propria volontà in cielo,
afferratelo per i piedi e rigettatelo sulla terra,
perché questo non gli serve niente." *Vitae Patrum P.L. 73, 932*
Gregorio sinaitico

Vi è una pigrizia soprannaturale
che viene con l'età, l'esperienza, le delusioni.
Ah! I vecchi preti sono duri! La prudenza
è l'ultima delle imprudenze, quando
ci prepara, pian piano, a far a meno di Dio.
Ci sono dei vecchi preti spaventosi

Diario di un curato di campagna

"Se sei puro, il cielo è in te, ed è dentro di te
che vedrai la luce, gli angeli e il liquore degli
angeli." *Gregorio sinaitico P.L. 73, 965 C*
pag. 96

più ci si avvicina a Dio
più ci si semplifica

(Storia d'un'anima)

"Serva Dio con gioia e pace; **DIARIO**
ricordi, figliola, che il
nostro Dio è il Dio della pace"

(ivi)

accettato
aventevole
ogni istante
e ---
(Samaritano)

mi
clivily)

del bosco
albero maestro,

el ciclo e
to, eppure
lodare Dio.
non ve n'è una
in comunione
e i in lei e
(Clandel)

bile due sia,
lontà di Dio,
che in una goccia

MERCOLEDÌ Domenica
Circoncisione 1-364

26 Gennaio 1

"Come si è così si prega. Nel volgere a Dio si
mostriamo come siamo. Quando preferiamo
davvero, solo allora esistiamo veramente."
(Guardini)

Ecco, o Signore, giacché ho davanti queste pagine
voglio approfittarne per parlare con te. Per cono-
scerTe e conoscere me. Per conoscermi nella
tua luce per vivere nella tua luce, e
sono in me molte oscurità che la tua
luce deve rischiarare. Ma voglio quan-
to dentro di me per rifugiarmi e dividermi
in me, per vedermi vivere per specchiarmi.
Tu sei il "figura" interior intimo nostro, e
quindi so che devo entrare nella mia stanza,
dividere l'uscio alle mie spalle per mettermi
in ascolto nel "segreto", nell'intimità del mio
essere, in ascolto della tua voce. O Verbo del
Padre Verbo che il Padre ha nel silenzio
dentro di me o nel silenzio bisogna ascoltare,
io cerco il silenzio per ascoltare. Parla non
tacere. Parla e rompi la mia oscurità. Parla
e richiama la mia attenzione. Parla e rendi
facile alla tua voce. Quando Tu taci torna
il deserto quando parli prendo dice Tutto
si fa Dixit et facta sunt. Fiat unum secundum
verbum tuum come dici per come sei operi
che io faccia come Tu dici che io operi come
sono davanti a te devo esistere in te per agire

È tanto tempo che fuggo da me e da Te. Ma
sempre ho sentito la tua voce. Non mi hai mai
abbandonato. Mi hai fatto sentire il vuoto che
solo la tua presenza può riempire. Perché
sono scettico? Perché non riesco a fare quello
che vorrei o piuttosto perché non riesco ad
essere come vuoi? mi hai davanti e mi
diciami. chi sei o Signore? che cosa devo
fare? quello che devo fare me lo dici giorno
per giorno nella attraverso le persone e le cose
che sono guidate dalla tua volontà. Mi muovo
tra le cose con ansia. Perché? Perché non ho
il respiro ampio e profondo in Te. Perché non esisto
non vivo come vorrei in Te. Perché non ti cer-
co appassionatamente come vorrei perché non
mi fermo non mi muovo non mi abbandono
a Te come vorrei. Perché ti agiti tanto? Perché
non vivi non respiri e non sei? In Ipso vi-
vamus, movemur et sumus, vivere muoversi e
dov'essere veramente in Te. chi sei o Signore?
Ecco la domanda e cioè la ricerca essenziale
ecco il vero: conoscere Te, cercare Te, e
involgarizzare il più possibile gli altri in questa ricerca.
Vivere è ogni cosa senza la conoscenza di Dio.
Non viviamo in Te, non viviamo in me! È questo colloquio
intimo profondo che bisogna riprendere e non
interrompere.

Eccomi. Figli
ed io rispondo
sono. a tua
et illumina
perché si fa
giallo i miei
e per quelli
dito come
i facile di
quozanza, la
di notte que
velo spesso
lascia il p
i vigilanti
preciso. E
ri i più pre
momenti d
doggia senz
l'ora l'ora
del figure a
fatto? dov
Vivere meno
figura della
a cercarmi e
È la paura d
l'appuntament
che non sono
questo vuol

GIOVEDÌ
Defendente

VENERDÌ
s. Genoveffa v.

3-362

28 Gennaio

3

Te. Ma
hai mai
noto che
perché
fare quello
o ad
to e mi
a devo
ci giorno
e le cose
li nuovo
a non ho
na esito
on ti cer-
di non
abbando
? perché
Isto vi-
oversi e
guar?
senza
Te, e
nte rive
za di do
oprio
e non

Eccomi o figure davanti a te. Tu mi hai chiamato ed io rispondo, sorgendo dal letto, destandomi dal sonno. « Surge qui dormis et exurge a mortuis, et illuminabit te Christus ». Il gallo ha cantato perché si fa giorno e perché io mi desti. Il gallo è un rimprovero per quelli che sono pigri e per quelli che nella notte silenziosamente hanno tradito come Pietro. Inconsciamente magari, ma è facile dire: « io non lo conosco ». L'oblio, l'ignoranza, la fuga, il tradimento. Non solo di notte quando l'oblio si stende come un velo spesso, ma in pieno giorno quando si lascia il posto di guardia, quando non si è vigilianti. « Vigilate e pregate! ». È un comando preciso. E invece prende il sonno e non si è più presenti a sé, agli altri, a te o figure momenti di viltà, di tradimento, di vagabondaggio senza meta, sottratti alle guide del lavoro laborioso. Poi canta il gallo e lo sguardo del figure riposa su di noi « Che cosa hai fatto? Dove sei andato? ». « Mi sono nascosto ». Viene meno la vigilanza, la presenza. Il figure chiama e non rispondo, altri vengono a cercarmi e non mi trovano. « Non è in casa ». È la paura di stare soli. È la trascuratezza nell'appuntamento. È il non capire che io non mi appartengo che non sono mio, ma degli altri, del figure. Ma questo vuol dire piuttosto essere di nessuno!

4 Gennaio

4-361

SABATO
s. Tito vescovo

Ma sono tuo, salvami o Signore. Salvami da me stesso, dai miei istinti capricciosi di pecora matta chiamami, ridiamami, rivenducimi. Riddonami tu a me stesso e agli altri. Perché non ho ancora imparato ad abbandonarmi a Te nel silenzio. Perché tanta fretta di andare quando sono davanti a Te e in me? Andare dove? Non so neanche del momento che vivo solo per questo. Si direbbe che questo non mi basta che Tu non mi basti. Intendi o Signore? Vedi come sono ignorante e indocile, vano e superficiale? Non conosco ancora il dono di Dio. Mi privo del silenzio e della calma per gustare in pace con Te quello che Tu mi dai: la mamma nascosta. Al vincitore tu dai la mamma nascosta e un nome nuovo che lui solo conosce e nessuno altro. E intanto io mi aggravo nei sobborghi sbrigliato mentre tu mi aspetti alla porta "ecce sto ad ostium et pulso", "Illi autem neglexerunt". Essi, ma io? io col quale tu hai mangiato cibi squisiti io che siedo alla tua mensa ogni giorno? Ancora non ho risposto. Ma parla o Signore e non tacere. Chiamami e dettami, che io sia vigile e orante con Te davanti al Padre e che io sia più attento alla voce del fratello

Oggi
la sp
e le
note
prio
capire
crede
cerca
usar
che
essen
si en
che
un se
che
la lo
a sca
mi c
l'anni
vies
Jons
a tro
Eppur
vita.
so per
anche
metti

Santi Leont, 6 aprile 1958

~~SARATO~~ Pasqua 1958

s. Ignazio vesc 32-333

Febbraia 1

"Resurrexi et adhuc tecum sum, Alleluia!
Posuisti super me manum tuam, Alleluia!"
Non mi preoccupo di sapere che significa.
Vanno nel salmo queste parole, mi basta
sapere che ne hanno uno autentico pieno
e gaudioso per me nella liturgia di oggi
nella messa di oggi. Ho visto il taberna-
colo vuoto e l'altare spoglio, mi sono
fermato a guardare e a piangere come
Maria Maddalena davanti al sepolcro vuoto
pinciere oggi so che egli è risorto ed è
qui con me, a mangiare la Pasqua con me.
Tu sei risorto ed anch'io sono risorto in
virtù della tua parola. In virtù del tuo
soffio che suscita la vita e la vita eterna
sono risorto e sono con te. Anch'io ti
ho abbandonato come tutti, ti ho tradito
vilmente; tu sapevi che lo spirito è forte
ma la carne è debole ed adesso lo so
anch'io; ti ho rinnegato ma tu non
mi hai rinnegato. Il gallo ha cantato
per annunciare un nuovo giorno e il tuo
sguardo si è posato su di me per farmi
capire che avevo sbagliato, per ricordarmi
la tua parola per suscitare il mio peni-
mento per accordarmi la tua misericordia.
Ho non soltanto il tuo sguardo, ma anche

la tua mano poni su di me. la tua destra
 ha fatto cose mirabili, cose forti, la tua
 sinistra mi ha strappato dalla morte ed io
 non morrò ma vivrò per celebrare le
 tue gesta, per dire a tutto quello che tu
 hai fatto per me. la tua mano si è
 posata su di me, risanatrice e protettrice,
 benefica e sicura. Ora anche se dovò
 camminare fra le ombre di morte non
 avrò paura perché tu sei con me. Tu sei
 con me ed io sono certo voglio essere
 sempre con te o buon pastore che mi
 guidi alle fonti d'acqua chiara, a
 pascoli verdeggianti. Tu sei Gesù di
 Nazareth che tu santificasti l'umile e
 ignorata esistenza quotidiana, tu sei
 Gesù di Nazareth crocifisso, che uccidendo
 distrugge la nostra morte e risorgendo
 rifa la nostra vita. Tu sei Colui che
 è risorto come aveva detto. Con'os che
 la tua parola è verità e che tutto si
 compirà secondo la tua parola, e come
 il padre risuscitò te da morte così risusciterà
 anche noi; tu sei la primizia dei risorti.
 Tu sei la nostra speranza perché sei
 la nostra Pasqua.

Il liquore
 scorse latte
 cioè nella
 quali so
 è la sinte
 messian
 dei beni
 essa rac
 varanno
 nella ut
 Pasqua e
 Intanto
 in posse
 spoi ci h
 e resurr
 con lui
 panis, ca
 Perché s
 dei tristi
 che i fat
 mente leg
 Era neces
 e così ev
 altro mode
 noi. Dop
 vito ho ste
 i figure

Roma 3^a domenica dopo Pasqua

MARTEDI 27 aprile 1958

B. V. di Lourdes 42.323

Febbraio 11

sono di ritorno dal ~~per~~ viaggio col Virgilio
da Venezia a Trento, al Garda, a Verona,
Padova. Ieri guardavo (non era
certo la prima volta) le pareti delle
Cappelle degli Scrovegni. Bisognerebbe
spiegarlo come Giotto, il Vangelo, per
farlo capire. La bellezza come questa
di alle testa come un viso troppo forte
~~Non~~ solo bellezza ma verità, una
bellezza che fa spiegare le ali all'anima.
Ricordo le parole della cantata del Galluzzi
"Intra, adora, illuminare" ricordo
anche le ultime parole del Prouver
raccolte del Manzoni: "Adorare, tacere,
godere". ~~Adorare~~ A Verona il
portale di S. Zeno ci introduce
attraverso due pagine: Antico e Nuovo
Testamento alla presenza nascosta e
silenziosa del Signore. La Bibbia
si spalanca come la porta per
introdurci alla contemplazione silente
all'adorazione. Allora tutto tace.
Tace tutta la bellezza che ha parlato
agli occhi e al cuore. Tace ogni
parole di fuori e deve tacere ogni
parola di dentro il ipsa sibi anima
silet. Tacì anima mia e ascolta
escolta il silenzio e adora. Adora

12

Febbraia

43-322

MERCOLEDÌ

s. Eulalia verg.

e taci, taci, anima mia, e godi lo
 silenzio il Verbo del Padre. Taci
 al cor, perché sei al cospetto del Signor,
 taci ma giulila, Egli ascolta il
 grido intimo. Anima mia, taci
 strepitus clama affectu. D'un balzo
 attingi la fonte dell'eterna vita. Con
 balza la fiamma e lambisce il cielo
 siamo pellegrini a giorno, sempre
 in cammino sempre andanti e
 sempre assetati! sempre melanconici
 eppur gaudenti per la speranza che
 tu hai posto in noi per quello che
 ci fai prepartare. Celebrando sul
 altare di s. Antonio ho letto il
 libro della sapienza, l'invito a cercare
 sinceramente e ardente mente la
 sapienza sopra ogni ricchezza e ora
 più della salute e della bellezza.
 l'invito ad apprendere veracemente
 e a comunicarla senza invidia.
 la fortuna suprema di essere, per
 meo di cosa, amici di Dio
 di poter riporre in lui come bene
 supremo. Perché diieder, a s. Anton
 che ci faccia trovare gli oggetti
 perduti senza pensare a quello
 che dobbiamo cercare di altro

GIOVEDÌ

s. Fosca verg.

a s. Anton
 oggetti
 senza
 o s. Anton
 inviti
 di me
 tante
 a scop
 di s. Anton
 modo
 che
 che a
 s. Anton
 che

 to per
 e s. Anton
 di me
 e c
 con m
 s. Anton
 a parla
 ma a
 senza
 ardore
 il collo
 al fac

ROLEDI
alia verg.

GIOVEDÌ

s. Fosca verg.

44-321

Febbraia

13

a S. Antonio per ritrovare quello
oggetti perduti, e non pensiamo abba-
danza di ricordare a lui, e a tutti
o simili (perché tutti si debbono
aiutare) per ritrovare noi e bis-
per non ignorare e trascurare
tutte le cose che abbiamo
a scoprire soprattutto la grazia
di Dio che si annuncia in
modi infiniti. La sua oncia
che è la suprema del capo
che appena si intrav-
vista per così bella e vera
che si vede, si intravede.
Ma non sto scrivendo un articolo
sto parlando ed ignoro. Perdono
e ignoro, nel corso di tratto: mi sono
dimenticato che stavo parlando con
te e che tu, soprattutto, stavi parlando
con me. Capisco che non è bello
piantarti in arso. Perdono e ignoro
e parlami ancora nel silenzio delle
mie anima senza segni e parole
senza strepito e senza intermediari
perdona ^{per} tutte le volte che interrompo
il colloquio con te per abbandonarmi
al facile e sterile discorso -

ca dopo Pentecoste
LUNEDI
5-310 s. Mattia apost.

Fariseo e del
più che il buon
mia giustizia
go di capire) e
è giusto quando
quando piaccio, e di
e quelli che lui
è giusto
to ai suoi occhi
e non ho mai
ed ecc. di
ha questo tuo
do fratello: non
con lui
e intendere
tu sei sempre
so il tuo
e mio figlio
sentimenti che
no che t'ha offeso, sì,
tu pure hai offeso,
e non mi prim
figli di Dio
in Il pubblico
che lo stesso
mea / l'umiltà
non.

Roma 2 dicembre 1958

MARTEDI

s. Costanza v. 56-309

Febbraia

25

Matum de Virgine Maria
Tota confitetur Ecclesia,
quae imitans eius Matrem
quotidie parit membra eius
et Virgo est.

S. Aug. Ξ inclusionem de fide, spe et charitate

lui che era Dio generato prima dei secoli,
il Padre dice che l'ha generato oggi,
per accogliere noi nell'adozione
perché tutta la natura umana era
in Cristo in quanto Egli era uomo

Ciril. Aless. in Johann v

Io voglio che voi sappiate: né amare Dio
né virtù si può avere nell'anima
senza il mezzo del prossimo suo.

Come? Dicovelo. Io non posso, l'amore di Dio ho al
mio Creatore, mostrarlo in lui, perché a Dio non si può
fare utilità. Conviene dunque pigliare il mezzo della sua
creatura, e alla creatura sovvenire e fare quella utilità
che a Dio fare non posso.

S. Caterina da Siena, Lettera 103

"La mia religione oggi" quello che dicono i ragazzi di 15¹⁶ anni

"Ho sempre creduto che per ritenersi veramente cristiana, si debba soprattutto amare Dio... A scuola tutti i sacerdoti hanno pensato soltanto a farci studiare, a farci fare i compiti sulle religioni del mondo; non hanno mai pensato che forse nella mia anima c'era un dubbio, una domanda, un'incertezza.

Sono felice, profondamente felice, che ora siate giunto voi che forse riuscirete ad insegnarmi ad amare Dio" (Parla De Simone 5C)

"Oggi la mia religione può essere paragonata ad una scala a libretto, infatti dopo un'ascesa che raggiunse un grado forte di amore, sto ridiscendendo, e credo che questo sia colpa del mio professore dell'anno passato: ci faceva soltanto studiare qualcosa senza però spingerci all'amore. Invece è la mia situazione oggi, e spero, signor professore, che abbia capito che dipenderà anche e principalmente da lei migliorare la situazione domani".

(Besi Alfredo 5A)

Roma 13 dicembre
LUNEDI

s. Cunegonda 62-303

Marza

3

Ho sentito il bisogno di salutare tutto il

Virgilio prima di lasciare Roma. Ho
desiderato che mi accompagnassero in
questo viaggio. È un viaggio che ho
sognato da molti anni e che ora mi
accorgo non potrei compiere da solo.
Raggiungerò a Brindisi il gruppo che
parte da Venezia, ma è tutta gente che
non conosco. Ma quelli del Virgilio
sono quelli che anni mi ha dato
e che vorrei proprio presentare a lui
nella notte di Natale nella crozza.
Ecco, mi sono solo, ci sono tutti questi
che porto in cuore e che non ti nomino
perché tutti conoscono uno per uno per
nome. So che se facessi questo viaggio
per conto mio, egoisticamente, non troverei
quello che cerco. Non parto solo. Non
vado solo per me, vado per tutti questi
che nella notte santa, in qualche
modo, nelle loro case e nelle loro
chiese si uniscono al pensiero
a me. Ora prima di lasciare
Roma nella via Ostiense rivolgo
un saluto a S. Paolo e uno a S. Pietro
al Vaticano: vado nelle loro terre,
anzi, pure, debbono essere i miei
compagni di viaggio, le mie guide

4

Marza

MARTEDI

63-302

s. Lucio papa

E sereno, e il cielo è coperto di densi nubi-

lioni. Apro il Breviario per recitare Mat-
tutino. Domenica è la terza Domenica
di Avvento: *Prope est Dominus!*

Questo è il motivo per cui questa
Domenica si chiama "gaudete".

"E cor, o ligno, illumina i nostri petti
e bruciali col tuo amore, affinché il
cuore, staccandosi dalle cose caduche,
si riempia di celeste dolcezza".

Il ligno ormai è vicino ~~l'Avvento~~
la piena dell'Avvento sta per compiersi.
Non ci vediamo a Betlemme pensando
al viaggio della Vergine, quasi soli
di Nazareth, in compagnia di Giuseppe
verso ~~l'Avvento~~ il paese di David
loro padre perché con presencera

Cesare Augusto ^{o-platt vto} ed censimenti
una perché stava per compiersi
il tempo fissato dal Signore.

Comuta la piena dei tempi, Dio manda
suo figlio fatto di donna, affinché ricor-
simo l'adozione filiale.

Borri
MERCOLE

s. Foca agr

Nella c

lapide
nel 136

Tenarant

passare

raggiun

oggi e

che che

una be

daul

li molo

presen

notte

sera

sono c

per pote

di Paolo

li raccont

de, quanti

per la pu

Il suo o

egli lesse

e quindi

non è il

Dopo di

la possib

libro e

chambers,

Mediterraneo 16 dicembre

VENERDI

s. Tomaso d'Aq. 66-299

Marza

7

Sul ponte per assistere all'aurora

Recito le lodi ~~mentre~~ la luce del
giorno rivela ^{colori delle galee} la Grecia. Penso al Virgilio
che vuole visitare la Grecia ⁱⁿ nella primavera
Quando penso alla terra dei poeti e dei
Filosofi, della saggezza e della bellezza sento
nascere in me tanto entusiasmo. Penso
a Quintino che vide nella filosofia greca
un'introduzione al Vangelo ma non posso
non pensare a Paolo che trovò in Atene
un grande ostacolo al Vangelo, non posso
dimenticare l'indignazione che suscitò
nel suo animo la vista di tanta ignoran-
za religiosa ^{non trascurando} ~~per~~ l'anc-
lito commovente al "Dio ignoto" ~~non~~ ^{non} ~~non~~
sull'altare ~~che~~ Paolo osservò. Non si
può godere tranquillamente un'emozione
estetica quando si è venuti a conoscenza
del Vangelo. "Nel Dio che voi onorate
senza conoscere io sono venuto ad annunciarvi".
Non so ancora bene che cosa provò quando
techerò la Grecia e salii sull'Acropoli.
Pero che non dimenticherò di raccogliere
in Grecia Atene un ramoscello d'ulivo
sacro a Pallade dopo aver raccolto un ramo-
scello a Getsemani dove Gesù prese su di
sé per santificare l'angoscia umana,
e ripeté la saggezza umana con la pelle
divina

17 dicembre ore 8,30

8

Marzo

SABATO

67-298

s. Gerardo

Siamo in vista dell'Africa: uno stomaco

nutrito di gabbiani si fa forte.

Poco fa a bordo ho celebrato la Messa del mercoledì delle Tempora d'Avvento: la profetia, la storia, il mistero dell'Incarnazione: Il pensiero è rivolto alla Galilea delle genti, alla terra bagnata da questo mare sopralto che dopo essere stata percorsa ed umidiata vide una grande luce e udì la buona notizia. Il pensiero è rivolto soprattutto al "fiore" della Galilea a Nazareth, dove il Signore punse lo sguardo, dove la Vergine partorì il Messia, dove la profeta trovò grazia presso Dio. "Ecce virgo concepit", "Ecce ancilla domini", "Et Verbum caro factum est". Nel venturo

Il Signore si riaccese l'amore per lo cui caldo cori è germogliato questo fiore. Ma si è schiuso solo il fiore di Galilea, si è schiuso ogni cuore perché ogni uomo ha conosciuto l'amore che Dio ha per lui. Ed ora il pensiero torna commosso al momento in cui fu pronunciato il fiat della Vergine, non meno grande di quello della creazione. Ed eccoci ormai ad Alessandria, eccoci in Egitto ripenso soprattutto all'Egitto

Alessandria
DOMENICA

s. Francesco

d'Assisi

e l'4to

ho rec

D. Spic

e poi

lu è

di Sa

"Canten

Penso

di Ag

ne, l'12

Penso a

dato al

buto pe

de Fouca

univers

ci ho

in Alen

ne sopr

impres

nto a

inanni

si par

hanno

la fan

che ho

rapine

e i mal

ABATO

s. Gerardo

omo

a del
i la
ncam-
a Galila
questo
ta per-
de luce
iero i
Galilea,
lo!
nta del
cece vigo
Et ver-
cuty
ni caldo
ar si
a, vi
uono
per la
al
il frat
nde
ecoci
Egitto

Alessandria ore 17,30

DOMENICA

s. Francesca R. 68-297

Marzo 9

L'Assonia è in partenza: lasciamo l'Egitto
e l'Africa. Poco fa sul ponte della nave
ho recitato vespro: l'Antifona natalizia
O Sapientia, quae ex ore Altissimi prodisti
e poi alle lodi il cantico di Mosè
che è un pegno di vittoria, la vittoria
di Jahvè sugli dei dell'Egitto
"Cantemus Domino gloriose enim magnificatus est."
Penso alle cristianità dell'Africa, ai nomi
di Agostino e di Cipriano, di Clemente, Orige-
ne, Cirillo, ai nomi di Felicità e Perpetua.
Penso al lavoro italiano in Africa, al tributo
dato alla civiltà umana, soprattutto il contri-
buto per il Vangelo di Cristo. Penso a Carlo
De Foucauld che ha voluto essere il fratello
universale sull'esempio di Gesù Cristo.
Ci ho pensato attraverso i quartieri arabi
in Alessandria: un binocolo di persone uma-
ne soprattutto di bimbi, una cosa veramente
impressionante, un mondo in fermento desti-
nato a diventare popolo di Dio o messa
dinanzi a lui: o l'unità si farà in Cristo
o si farà contro i cristiani due dicano e non
fanno, che corrono la verità ma non
la fanno. Non dimenticherò gli uomini
che ho visto lavorare nella costruzione della
stazione marittima, fra il litame, le calce
e i mattoni stracciati.

IOVEDI

s. Terenzio

Vista alle piangere del d'ammantare dove si conserva il viso del
Pentateuco: i domentini 168. vanno sempre con il ginepro.

VENERDI Napoli e rifugiato pelitroni
s. Leone I papa 101-264

Aprile

11

Colui che ti divide la bene

Gerusalemme 23

Null'ignora, nostra nei confronti
di Dio ho avuto modo di meditare
stomando volendo il Calvario per
celebrare la Messa. ogni volta che celebrare
la Messa ~~salgo~~ all'Altare salgo al Calvario
per offrire quell'unico sacrificio che
~~piace al~~ il Padre gradisce. Ma
sapere questo su tutto chi può dire
di credere veramente all'amore che Dio
ha per noi? Gli uomini passano
accanto alla Croce senza capire chi
capi veramente per sua madre. Essi non
si grado di capire l'amore che Dio
ha per gli uomini e di veder come
l'amore è così poco amato. Non ti ho
amato per scherzo. Disse il Signore alle
beate Angèle de Foligno. E questo basta
a scriverla. Celebrare la Messa sul
calvario "morta è il corpo dato per
voi" si capisce che questo è la
piena più grande di amicizia, che
il Figlio di Dio è univato a questa
folia e che il Padre non ha appar-
miato suo Figlio ma lo ha dato per
noi. Ad Abramo Dio non volle d'indere
quello che figli non esito a fare.

12

Aprile

SABATO

102-263

s. Zenone

sono tornato dal Calvario, ~~non~~ senza

aver fatto ancora una volta al Sepolcro
 ed ho preso la via di Betanura, valicando
 il Monte Oliveto. Perì faceva questa strada
 abbastanza spesso, per raggiungere il
 podere di Gesemani dove ~~però~~ si
 dedicava alle peggierie e poi valicando
 il monte Oliveto per una di quelle strade
 che ancora oggi ci sono raggiungeva
 Betanura ~~che c'era la casa di Lazzaro~~
 il villaggio dove abitava Lazzaro e Maria
 e Marta sue sorelle e la casa dei quaglianici
 era la sua casa. Quel certo ~~era~~ villaggio
 di cui parla Luca il Vangelo mi è
 noto. Mi ho letto il c. XI del Vangelo
 da tre giorni e due riferisce la
 Resurrezione di Lazzaro. Betanura è molto
 vicina a Gerusalemme e il fatto detto
 tanto scaltro, tanto più che seguiva
 alla guarigione del cieco nato alla
 vicina fontana di Siloe. La resurre-
 zione di Lazzaro decise le note di Giovanni
 Egli se ne stette ritirato, finché decise
 di entrare solennemente in Gerusalemme
 Betpage dove ~~cavalca~~ ^{monta} sull'asino
 e a due passi da ~~Gerusalemme~~ Betanura
 A Betanura Maria la cerna di
 addio

DOMENICA

In Alb...

Be...

Acc...

"E...

al...

u...

o...

si...

olivi...

poli...

zero...

aveva...

che...

ly...

stis...

nelle...

tuoi...

Io...

pre...

San...

prim...

in...

plan...

onde...

con...

face...

Ecco...

On...

br...

SABATO

s. Zenone

senza
depolero
dicendo
fa strada
il
si
cando
strada
gera
per
Marli
gli amici
t villaggio
ni i
l'angelo
la
e nullo
dallo
viva
la
sua
si for
dece
solen
la
ma
i

DOMENICA

In Albis

103-262

Aprile 13

Beccosi nell'oliveto dove giunse

Accompagnato dalla folla vocante
"E quando fu arrivato presso Betpage e Betanice
al monte chiamato degli olivii, mandò
a Andaruto. Egli rimangi con la gente stando
i propri mantelli sulla via, e quando già
si avvicinava alla discesa del monte degli
olivii, tutta la moltitudine dei suoi disce-
poli trasportati dalla gioia a voce alta si un-
sero a lodare Dio per tutti i miracoli che
avevano visto, dicendo "Benedetto sia colui
che viene nel nome del Signore". Egli se, nel nome del
Signore: pace in cielo e gloria nei luoghi
altissimi". Alcuni Farisei frammentati
nella folla gli dissero: Maestro, moltiplicare i
tuoi discepoli alla ragione. Ma Egli ripose loro:
Io vi dico, se questi tacessero, griderebbero le
pietre." E stando mentre leggeva il
l'angelo era fra le pietre dell'oliveto
prima di giungere agli Ulivi. E quando
si fu avvicinato, vedendo la città
piansa su di lei, Moschei Abu se
vede stante in questo giorno, un certo
conosciuto quello che si vuole per la tua
face. Non si è a certa della verità
Ecco che la nostra casa sarà
lasciata deserta, il tempio
istrutto

14

Aprile

LUNEDI

104-261

s. Valeriano m.

sul monte Oliveto si mostra il luogo
 dove Gesù, ~~non~~ rispondendo alla domanda
 inseguita a pregare prendendo il
 Il Pater scritto in 36 lingue
 una c'è ancora da salire un po' più
 per arrivare al vertice del monte,
 il sole ha raggiunto il sommo del
 cielo e il cielo è limpidissimo.
 Alzate le mani e benedite. E mentre
 li benedicevano, si alzarono da loro ed
 era portato in cielo. Essi lo adoravano e
 poi tornarono a Gerusalemme a grande
 allegrezza. Ed erano sempre nel Tempio
 lodando e beneducendo Dio. Così termina
 il Vangelo di Luca e così termina la
 nostra mattina. Ma nel pomeriggio
 riapriamo il Vangelo di Luca per
 gustar una delle pagine più belle.
 In Gerusalemme ci mettiamo in
 cammino per Emmaus e subito pen-
 siamo a quei due che se ne andarono
 in quel villaggio: distante circa 12 Km
 da Gerusalemme e parlarono fra loro
 di tutto quello che era accaduto. Era
 il giorno dopo il sabato, il terzo giorno
 della crocifissione, la via dei Papi
 Ma per loro era anche venerdì Santo.
 Erano due viaggiatori che erano

MART

s. Annib

Vim

tant

e se

con

il Em

fusi

Cam

Mad

di Ma

dubr

o du

della

pau

la t

scer

occh

cuore

pare

prati

vent

e sol

la no

cogn

Il Van

e due

e' con

folo

Dio

NEDI
eriano m.

MARTEDI

s. Annibale 105-260

Aprile 15

rinunciato alla speranza delle resurrezioni
tanto esse sembrano assurde o inutili
e se ne tornavano a casa concludendo
con la loro esperienza critica
"Emette, parlavano e ragionavano
insieme, fuori stesso mondo raggiunti
camminavano a loro". Ha descritto
Meddalena per nome coniato il frutto
di Meddalena in gaudia, con veri il
dubio di Tommaso. i un'epa, raggiunge
o due che si allontanano per la strada
dello scraggiamento. li aiuta a
parlare di loro come se era aiutato
la barbantum, li prepara a con rian-
scere lui toccando i loro. I loro
occhi si aprirono dopo che il loro
cuore si è acceso. Essi però devono
fare qualcosa per lui accoglierlo come
praticare la conta per giungere alla
verità. Essi lo accolgono come ospite
e solo allora lo riconoscono, con il
la mente alle parole con
cognoscent in fractione panis
Et d'angelo non è comprensibile senza
l'Eucaistia ma l'Eucaistia non
è comprensibile senza la conta
"Solo chi ama Dio perde
Dio e amore". Am. 25:1-5

16

Aprile

106-259

MERCOLEDÌ

s. Lamberto

ment' ad accogliere il bacio in Gen'

con Dio a cogliere come ospiti. Egli
ha detto quello che hai fatto per il più
piccolo dei miei fratelli, lo hai
fatto a me

Christi ma simplicitas doceat,
vera sapientium rusticitas ambiguitatis mee vinculum solvat.
dicat sapiens imperitia, quod stulta sapientia non apprehendit
(Pier Damiani, Liber qui appellatur Dominus volucrum c. 2)

Ecclesia Christi tanta caritatis invicem inter se
compage connectitur; ut et in pluribus una,
et in singulis sit per mysterium tota;
adeo ut et omnis universalis Ecclesia non immerito
una Christi perhibeatur singulariter sponsa, et unaquodque
anima per sacramenti mysterium plena esse credatur Ecclesia.
ivi c. 5

Sicut autem homo, Graeco eloquio dicitur Microcosmus,
hoc est, minor mundus, quoniam per materiam essentiam
eisdem quatuor elementis homo constat, quibus et uni-
versalis mundus; ita etiam unusquisque fidelium
quasi quaedam minor videatur esse Ecclesia, dum
salvo unitatis arcanae mysterio, etiam cuncta redemptionis
humanae unus homo suscipit sacramenta, quae ipsi
universali Ecclesiae sunt diabolitus attributa. ivi c. 10

ERCOLEDI

Lamberto

geni

Figli

el pini

ni

alium solvat.

apprehendit

in c. 1 |

merito

unaquodque

atur Ecclesia.

hierocomus

essentiam

s et uni-

rium

dum

redemptionis

nae ipsi

in c. 10

GIOVEDI

s. Aniceto papa 107-258

Betlemme 24 Dicembre

Aprile 17

oggi sono arrivato a Betlemme poco dopo mezzogiorno, poco prima dell'entrata del Patriarca che è venuto per festeggiare il Natale di Gesù a Betlemme. Era tutto il tempo il colore di una festa pagana: mi hanno detto molto ^{curiosità} ~~curiosità~~ fotografi inglesi e americani e francesi. ~~Si sono stati~~ ^{Si sono stati} i veggiatori si hanno portati ad un santuario pieno di libri e di chincaglierie per che mi faceva ricercare la grotta sono stati nelle grotte mi sono inginocchiato dove è la stella con la scritta: *Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est.* Ho venerato il luogo dove c'è la deposizione. Mi hanno dato fastidio le monete, ma io cerco la sua grotta povera, cerco lui. Ho udito il lamento del Signore. Udito o visto e trascelto i termini vengo dei figli da lui elevati e fatti grandi ed essi mi hanno disprezzato. Il buio conosce il suo padrone e l'ovino la greggia del suo possessore ma il mio popolo non capisce.

E' tempo che si proibisce il polo

del bene e deliasimo che spuntano
 l'interessa e non. Ora son
 in una tregua la Betlemme e
 arrotto ad un momento incan-
 terde E' venuto un ragazzo che
~~volle~~ chiedere la poltrona
 l'ho pregato di aspettare un po' di
 d'ora e mi ha concesso mezz'ora
 e con' un god. ancora il dor
 di questo momento che sono
 un po' al Banco di Roma
 ma Egli e venuto a cercare la
 terra a cercare l'uomo solo
 terra il suo si e contestato di
 fare il nome a sua immagine
 fra volute pass e immagine
 dell'uomo uscire da loro
 donna, a Betlemme e un
 grato in mezzo agli animali
 Non e venuto a cercare la terra
 esse ma no E' venuto per
 per per i ricchi vuole liberarsi
 dalle ricchezze che sono di peso e
 di schiavitù del nostro regno
 e della nostra energia della nostra
 nazione e dal nostro egoismo
 Compone in Betlemme siccome

e de
 alle
 Fate
 du
 pu
 pale
 gli
 de
 vo
 sto
 e te
 sto
 la v
 brui
 'Uni
 vate
 v gr
 l'im
 vate
 per
 le
 per
 glori
 pere
 de b
 la p
 cari
 me

VENERDI
s. Galdino

SABATO
s. Ermogene 109-256

Aprile 19

e decimate di parte israel.
Alleggi di Betlemme tutte le genti
Fate risentire la voce degli angeli
che cantano gloria a Dio e a Maria
pace agli uomini
pace ma per chi non hanno
gli uomini ancora accolto
la buona notizia perché
sono con durezza di cuore
stolti ubriachi e tu / ascolta
e terra. ^{Perché} ^{dal} ^{mondo}
di Betlemme ^{risorse} ^{dalle} ^{compine}
la voce due cinque volte al giorno
Uniti musulmani del sud
Unico grande Dio che tutti
vostri e i repleti sono
e greci che hanno rifiutato
l'unità cristiana. Non cristiani
non abbiamo convertito il mondo
perché conosciamo il Vangelo
e dimentichiamo, soprattutto
perché noi crediamo e la
gloria di Dio sopra ogni cosa
perché rimegliamo le poveri
di Betlemme e se rimegliamo
la povera rimegliamo la
carità e per la carità vien
meno tra i figli degli uomini

20

Aprile

110-255

DOMENICA

s. Adalgisa v.

Far capire a tutti che tutti siamo
 a figli amati dal Padre. Tal mat
 benivolenta che da Figli non ha
 esitato a darci uno Figlio.
 Facendoci come Figli ci ha
 accettati ci ha accolti e noi
 non abbiamo ancora ac-
 colti gli unigli altri come Figli
 ha accolti noi
 e ancora vero "che il mondo
 non lo crede" ^{perche vero}
 che "i suoi non lo hanno accolti"
 e si figura non vera parte
 nell'albergo e sei nato fuori
 casa in una grotta per essere
 di tutti per essere di tutti
 come il pane e per questo
 Betlemme significa casa del pane
 hai voluto nascerne tra i poveri
 ed ammetterci ai poveri per
 essere la buona vita per
 Non ti sovviene come senza
 i porchi senza esser porci
 come noi senza la carita
 come non possiamo essere
 senza l'Enciclopedia senza
 la Chiesa

per
 LUN
 s. Anse
 stem
 albergo
 affetto
 essere
 dare
 perche
 ma
 gli A
 fiam
 cena
 valle
 che
 avve
 in o
 mer
 l'anti
 la m
 mund
 super
 in m
 gran
 pens
 di si
 fatto
 mo
 far
 vta
 la n

Gerusalemme 24 dicembre (8002)

LUNEDI

s. Anselmo v. 111-254

Stamane alzandomi quando già

Aprile 21

alleggiava dietro il Monte Oliveto. Mi sono affrettato ad uscire col rannunzio di un essere stato più sollecito dove si vorrebbe dare il minimo al sonno; ~~perchè con pesanti sono tutte le cose da fare~~ Sono passato fra le mura che dividono gli Arabi dagli Ebrei e sono pervenuto a fianco del monte Sion ed ho pensato al cenacolo vicino. Poi affacciandomi sulla vallata del Cedron ho cercato la strada che fece Gesù uscendo dal cenacolo per avviarsi a Getsemani. Intanto il cielo in oriente si annovava ed io mi sono messo a recitare le lodi, forse l'antifona del Benedicimus ma mi ha attirato la mia attenzione « Orietur ventus solvator mundi: et descendet in uterum virginis, sicut imber super gramen ». Il sole stava levandosi in un cielo purissimo e guardando al giardino mi re sotto la collina dell'Ofel pensavo alla peccatrice ben della fontana di Siloe che ha un'entrata che si chiama fontana della Vergine. Ho capito che basta un rivolo d'acqua, in grado bene, per far fiorire il deserto. Così era la nostra vita, una notte senza sole, così era la nostra vita, una terra senza acqua.

22

Aprile

MARTEDI

112-253

s. Caio papa

La nostra ignoranza e il nostro egoismo
 avevano ricoperto il mondo di tenebre
 e d'ill. ne aveva fatto un deserto
 arido e nelle tenebre splende la luce
 e il deserto è fiorito. Ecco la faccenda
 mirabile delle Vergine che ci ha donato
 l'autorità della vita. Hodie nati
~~oggi~~ ^{oggi} ~~in~~ ⁱⁿ ~~vista~~ ^{vista} a bibe dove il re
 utilizzando al signore, recuperò di
 lavo e toni che si vedeva. Accant
 ingradivide e il luogo in cui il profeta
 sarà incanto il re Achaz che stava
 ripreparando il serbatoio per vedere
 se poteva resistere all'assedio. Un
 attesa che giungesse Senachib
 e il profeta gli disse che non doveva
 temere nessuno ma che doveva
 fidarsi unicamente di Dio che
 non sarebbe certo venuto mano alla
 parola data ad Abramo e Vmarate
 alla casa di David E numero il
 segno grande di Dio. "Ecco la Vergine
 sarà madre e partorisce l'figliu mand".
 Questa profeta, invocata alle Nozze
 di Matate proprio qui a Gerusalemme
 a due passi da Betlemme acquista
 un grande significato

MERCO

s. Adalb

Nolle

uno
 sotto
 diversi
 ma
 come
 Basil
 in m
 le di
 le. I
 poco
 rone
 nella
 uttigi
 acc
 Testat
 quod
 ad ve
 fruct
 pres
 bedu
 tor
 la pro
 nulla
 do str
 al sep
 otto le
 è sup
 abotta

2

Maggia

VENERDI

122-243 s. Anastasio dott.

~~San Tommaso~~ ~~vicini~~ ~~Monte~~

davanti al Campionato 1904
 era caduta in ginocchio quanto
 di tutti i duchi del Garzone
 tormentati, dove la ~~regina~~ ~~si~~
 gli Apostoli si erano uniti
 con la Madre di Gesù in attesa
 della grande Pentecoste. Il punto
 tanto era sceso e aveva fatto
 sentire la sua voce al mondo.
 aveva discusso la Croce degli
 Apostoli, perché narrassero
 la grandezza di Dio. ~~Quasi~~
 come a Nazareth, Gesù si era
 fatto uomo per opera della parola
 tanto della Vergine, quindi
 l'evangelio di Gesù è stato formato
 dalla ~~regina~~ nel grembo
 della Vergine per opera
 della Parola tanto nel grembo
 di teocrite. A tutto punto
 sbornia e confuso ha parlato
 grande, ed quasi al buio e
 nel silenzio della cupola quasi
 sotto l'ala della Vergine ha addito
 la Parola. L'oro in grande stipo
 dopo tal grande fonte ed anche
 il obbligo del signor l'orso

SABATO

Inv. S. Cr

della

to i
 via
 le ter
 e d l
 ed on
 imp
 min
 con
 imp
 el No
 lago
 e se
 re Tel
 A Tel
 tuttall
 la p
 la p
 lar
 siamo
 dove
 colle
 m m
 unne
 ebbe

ENERDI
astasio dott.

SABATO

Inv. S. Croce 123-242

Maggia 3

delle cartine in gergo

Lo i sono non gubbariano
voiente solo la fede nel nome
le tendono. Il Camacho che
è il luogo più santo volto a Madia
ed ora in mano degli Ebrei con
impugnate stenti fare del monte San
una bandiera del simonismo.
con malinconia la eriam a
monte Santo per tenero recare
al Monte delle Beatitudine sul
Lago di Galilea (208 - m. ^{ove} gergiano
& sera dopo una breccia rotta
a Tel Aviv a Nazareth

A Tel Aviv mi ricordo di S. Pietro
tutt'altro che secondo
le persone di Sarona (Gara)
le persone di Eddelou
Larion e Nazareth
siamo sul mare Mediterraneo: qui
dove ora sorge Tel Aviv che volge
colle di primavera in tempo S. Pietro
in una ^{terrazza} ~~terrazza~~ che dove sul
mare mentre si preparava al ^{pranzo} ~~pranzo~~
ebbe una visione molto importante

50000 ab una città al mondo senza croce

4

Maggia

124-241

DOMENICA
s. Gottardo

In Tel Aviv, attraverso il bron
Lunari, il Monte Carmelo, il Galboe, il Tabor

Monte della Beatitudine. Il Signore
non ha voluto che confondess il

Vangelo con una bella pagina letteraria
e ha voluto che lo scrivessi la

Beatitudine eterna che riserba
della fatica temporale cui ci diede

a per noi passar una notte più
luna del galboe di Betlem

Nella piccola cantina io ero tra
e più pallidi e certamente il più

preparato a gustare era ciò nella
condizione dei ricchi e dei poveri

e il Signore mi fece delle parole
e la casa antica e deboli

mi era, fogli d'ogni consolazione
verità imperiosa, la povertà e

attraverso la povertà la carità
la Beatitudine la notte

sofferì subito chin. Avrei sognato
di essere sulla riva del lago

di Tiberiade di prendere la
barca e prendere il largo,

fronte della luna. In la luna
e nel lago era cura e creava
un canto mi lo dispera
perché io non lo dotti

LUNE
s. Pio V
Anno

filtr
e ca
simma

stan
Al m

ora
lent
sent

And
tra le

tratt
quell
fede
quell

il d
una
"buc
nell

Dopo
molt
dopo

el leg
Maggi
intero

su. Co
pura

11 gennaio - Epifania

2

Luglia

MERCOLEDI

183-182 Visitaz. di M. V.

GIOVE

s. Ireneo

La grazia di Dio, sorgente di salvezza per tutti gli uomini, si è manifestata, insegnandoci a rinunciare all'empietà e alle ^{contropièces} contropièces del mondo, per vivere nel secolo presente con misura giustizia e pietà, aspettando la beata speranza e l'Apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, il Cristo Gesù, che si è dato per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarci un popolo che gli appartiene in proprio, zelante per il bene (Tito 2, 11-14)

--- la grazia che Dio mi ha fatto, di essere servitore del Cristo Gesù ^{in mezzo ai} presso i pagani, sacerdote dell'Evangelo di Dio, perché i pagani diventino un'offerta gradita, santificata nello Spirito Santo (R. 15, 16)

Gesù si è offerto, così si è offerto in sacrificio per purificarci, anzi per santificarci, per fare di noi un'offerta a Dio degna di lui.
Io sono servo del Cristo Gesù in mezzo a dei pagani sacerdote dell'Evangelo di Dio, perché i pagani diventino un'offerta gradita, santificata nello Spirito Santo. Questa è la consacrazione del mondo viene consacrato per essere offerto viene strappato dal male, separato dal profano per essere dedicato a Dio